

La zona grigia

*Il cammino di un uomo
che non tornò mai*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Salvatore Viviano

LA ZONA GRIGIA

*Il cammino di un uomo
che non tornò mai*

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Salvatore Viviano
Tutti i diritti riservati

Hic Sumus sed nos non vides.

A coloro che nell'ombra ci proteggono.

Introduzione

Dire ciò che gli altri si aspettano da te, addolcire il tutto con bugie costruite ad arte, a volte è molto meglio di crude realtà.

L'uomo nasce per dominare altri uomini, comandato ad eseguire ordini a volte incomprensibili, ma chiari come il sorgere del sole.

La Zona Grigia, come un pennarello per cancellare i fatti sostituendoli con degli *omissis*, sotto cui si celano la brutalità a cui si ricorre per garantirsi e garantire la sicurezza.

Io sono quel che sono non ho rimpianti, nel mio credo non sono mai esistite le parole ripensamento o pentimento, ciò che andava fatto ho fatto.

Ognuno di noi ha il destino segnato, anche se facciamo di tutto per tenere questo pensiero fuori dalla nostra mente.

Non esiste una linea di demarcazione che ci indichi o ci avverta, anche se i segnali arrivano preferiamo non ascoltarli, fidandoci dell'istinto, ed è grazie ad esso che posso raccontarvi di me. Non si può cancellare la natura di chi nasce predatore e chi preda, volevo soltanto espletare il mio servizio di leva in Marina Militare, per poi ritornare alla mia vita da civile.

Tanti progetti, tante aspettative, di certo non rimanere in Marina, tantomeno di far parte dell'*Intelligence*.

L'addestramento

Più il treno si allontana da ciò che è stata la mia realtà, e più mi invade un senso di tranquillità e benessere.

Paesaggi diversi si alternano alla mia vista, molto diversi dalla mia terra, piena di sole.

Mi fanno compagnia un paio di reclute, parlano delle loro ragazze, se uno ha la moto l'altro risponde che ha la macchina, fanno a gara a chi è più maschio, ma ai miei occhi sembrano due ragazzini che cercano di apparire grandi, navigati e pieni di coraggio.

Alla partenza i loro volti erano sorridenti sino a quando il treno non scomparve alla vista dei loro genitori, poi fu pianto.

Cercai di spiegargli che non stavano andando al patibolo, ma dovevano affrontarla

come una gita, una vacanza, in fin dei conti anch'io avevo lasciato la famiglia e gli amici.

Diciotto mesi di Naia mi hanno cambiato profondamente, enormi responsabilità avevo dovuto affrontare trovandomi impreparato, tutto ciò servi a trasformarmi, come se fossi un altro dentro la stessa pelle, sia fisicamente che mentalmente.

Non addito di tutto ciò gli avvenimenti in cui sono stato coinvolto, ma di centro hanno avuto la funzione di interruttore, resettando ciò che ero per fare posto ad un uomo che non ha più nulla che lo leghi al proprio passato.

Mi trascino dietro dei fantasmi, lo riconosco, ma saprò tenerli fuori dalla mia vita.

È sera quando arrivo a destinazione, il piantone mi viene incontro.

«Sono destinato in questa base, devo conferire con l'Ufficiale d'Ispezione.»

L'Ufficiale è dinanzi a me, un Guardia-marina, gli consegno la busta del trasferimento mentre l'apre mi sbircia dalla testa ai piedi, mi invita ad accomodarmi, chiama il piantone comandandogli d'accompagnarmi in foresteria (cioè nei lo-

cali dove vengono alloggiati i civili), e ad assegnarmi una stanza.

Molto accogliente e riscaldata, non disfo i miei zaini, mi infilo sotto la doccia bollente.

Ho nello zaino un paio di scatolette e una bottiglietta d'acqua, le consumo velocemente, guardo in tv un film anche se è da tempo che non lo faccio, non leggo nemmeno i giornali, a che serve essere informati se non ti frega nulla di quello che accade.

Sono già le otto quando bussano alla porta, in mutande vado ad aprire, è il piantone di turno mi comunica d'essere atteso in Ammiragliato.

È lo stesso Ufficiale della sera precedente incaricato d'accompagnarmi, debbo dire in maniera molto gentile.

Sono al cospetto di alti Ufficiali.

«Signor Sandri, abbiamo una offerta da proporle, come vede lei non è stato ancora congedato anche se ha ultimato il suo periodo di ferma, le offriamo di far parte di una unità speciale, con addestramento non convenzionale, per compiti non classificati, comprende il significato?»

Sono molto gentili, fin troppo, e quando degli ufficiali sono gentili bisogna essere molto accorti.

«Signori, mi chiedo il perché della vostra scelta, in fin dei conti, non sono che un sottocapo, per giunta punito diverse volte, con anche un processo sul groppone.»

«Sappiamo tutto di lei, del perché e del come, la proposta è chiara, si è distinto per il suo sangue freddo e determinazione, al solo scopo di proteggere a tutti i costi i suoi compagni e l'onore della Marina.»

«Accetto, in fin dei conti non vi è nessuno ad attendermi, signori.»

Il mio viaggio sarà leggero (niente zaini e divise), la mia destinazione è una caserma all'interno di una base militare interforze nel triveneto.

Una piccola palazzina, una stanza con un letto, una scrivania e un armadio.

Siamo in quattro a occuparla: io, un veneziano, un romano e un genovese.

Non proveniamo tutti dalla Marina, ma da diversi corpi.

Si danno l'aria da uomini vissuti, ma solo uno di loro attira la mia attenzione. Tauro, sempre in silenzio, come se non esistessi-